

Comunità Comenduno

Anno 10
Gennaio 2016

81



Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani



**QUARESIMA...
ASCOLTA IL
CUORE DI
DIO...**



NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

PER CONTATTARE

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

Don Diego

tel. 035 774 045

cell. 347 258 3315

Enrico Belotti

tel. 035 753 710

Fausto Noris

tel. 035 752 652

faustonoris@alice.it

Stefano Maistrello

tel. 035 773 021

stefanomaistrello@gmail.com

Maria Teresa Rosbuco

tel. 035 752 364

giurosrb@virgilio.it

Isella Rizzi

tel. 340.6947168

martinofenili@tiscali.it

redazione.com.com@gmail.com

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

Pellegrinaggio e misericordia: in cammino per essere capaci di carità

Carissimi, sta per iniziare il cammino di una nuova Quaresima. Camminare è vivere, è percepire il tempo che scorre con la vivacità del bambino che corre, gioca e danza senza stancarsi. Il camminare ci fa misurare con le nostre forze, con il peso della fatica, con la passione per la meta. È la carità che mette le gambe al cuore, che dà la forza ai gesti, che anima i progetti: donne e uomini capaci di carità non è uno slogan da gridare, ma un cammino da percorrere con quella intensità e quella passione che la Vergine Maria ci mostra nel Vangelo. Seguendo le orme di tanti santi, anche noi ci mettiamo in cammino per inseguire un sogno. La Quaresima ha il suo sogno nella Pasqua che diventa simbolo dei nostri sogni. E allora l'augurio che ci facciamo è che in questo cammino possiamo ascoltare la voce del nostro sogno: "Cosa devo fare della mia vita? Cosa pensa il Signore per me? C'è gioia, pace, carità nel mio cuore per camminare serenamente?"

Questo nostro cammino si intreccia con il pellegrinaggio, che viene definito come uno degli elementi portanti e fondamentali del Giubileo della Misericordia che stiamo vivendo e come una metafora della vita. Perché la nostra stessa esistenza è un cammino verso Dio; con le nostre gioie, con le nostre fatiche. **Tutta la vita è un pellegrinaggio.**

Anche la nostra parrocchia proporrà questa esperienza, con il pellegrinaggio che faremo a Roma dal 12 al 17 settembre che avrà come filo conduttore proprio la Carità, in armonia con l'Anno pastorale che tutta la comunità sta vivendo. **Roma è la città che presiede nella Carità.**

Visiteremo i luoghi della santità romana (dove la carità è diventata tangibile, concreta, testimoniante) e i luoghi dove la Chiesa è presieduta nella carità. **Si ascolteranno testimonianze significative.** Non mancherà poi la visita alla città eterna, con la sua storia, il suo inestimabile patrimonio di arte e cultura.

Pellegrinare è cercare.

Il bisogno del pellegrinare fonda le sue radici nel cuore dell'uomo. Ce lo confermano le tracce scoperte nelle "cattedrali della Preistoria".

Andare è sempre stato importante, soprattutto quando si è cercato e si è atteso un incontro con il mistero e l'invisibile.

Per i cristiani poi il pellegrinare rappresenta un ritorno alle radici della propria fede e puntare in anticipo alla meta che attende ogni uomo alla fine del percorso della vita.

Scopo principale del pellegrinare è l'approfondimento della conoscenza di Cristo, soprattutto quando si percorrono le strade da Lui battute, si rivedono i luoghi della sua esistenza terrena o quando si incontrano i suoi testimoni che sono i Santi. Nell'andare, al pellegrino vengono offerte opportunità non rintracciabili nella quotidianità. Sono i luoghi, gli spazi, gli oggetti che si

incontrano a mettere nella disposizione necessaria per incontrare l'invisibile.

Che cos'è il pellegrinaggio cristiano?

- è un'esperienza particolare di comunicazione e di condivisione affettiva e concreta, dove si viaggia, si mangia, si prega, si canta, comunitariamente;

- è un passaggio da una condizione ad un'altra, che consente al pellegrino di

vivere un periodo di margine che dalla partenza al ritorno, si svolge al di fuori della "vita normale";

- è un percorso di conversione, che conduce all'incontro con il mistero di Dio, che diventa quindi salvifico, per ritrovare il senso autentico della propria vita;

- è un camminare nella fede verso la visione definitiva di Dio;

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza.

La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è un pellegrino che percorre una strada fino alla meta desiderata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio.

Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi."

Ricerca del senso della vita e attenzione al prossimo.

Andare in pellegrinaggio verso mete che rivelano il passaggio di Dio significa, quindi, accostarsi alla misericordia divina dopo aver intrapreso un cammino interiore di conversione, che conduce alla purificazione e alla pace, suscitando un rinnovato entusiasmo nel tradurre il Vangelo nella vita quotidiana.

Per alcune persone, il pellegrinaggio può essere l'unico legame con la comunità ecclesiale. Per altre, invece, nel contesto di una Chiesa che è come "un ospedale da campo", sarà come una "clinica specializzata" che somministra una parola che guarisce, una voce che in-

coraggia e persino un richiamo a rivedere le scelte di vita secondo coscienza.

Se il cammino, l'arrivo e la sosta al luogo sacro formano le tappe più significative del pellegrinaggio, **la spiritualità del ritorno corona tutto l'itinerario.** Per ogni pellegrino cristiano, infatti, il ritorno non coincide con il semplice tornare indietro. L'esperienza della

misericordia lo ha cambiato e lascia segni evidenti nella ripresa della quotidianità. Egli intuisce che anche il ritorno fa parte del pellegrinaggio quando si sente interpellato a vivere cristianamente la sua vita rientrando nella sua comunità e rinsaldando i legami con essa, anzitutto raccontando ciò che ha vissuto e magari contribuendo a rafforzare la fede, la speranza e la carità.

Del resto, il pellegrinaggio

cristiano mette bene in luce alcuni aspetti della misericordia che sono i frutti che essa produce, sollecitando nuove forme di impegno e di responsabilità affinché l'esperienza della bontà divina si traduca in altrettanti gesti di misericordia verso il prossimo. Per questo, essendo la nostra comunità, come tutte, impegnata ad annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona, si avvale anche delle occasioni che le offrono i pellegrinaggi, soprattutto per la loro caratteristica di attirare tante persone.

Il pellegrinaggio che spero tanti vivranno dovrà aprirci alla carità, per agire nel bene, come samaritani, verso chi soffre. E mai come oggi c'è un bisogno enorme di seminare amore intorno a noi. Il Giubileo, il cammino pastorale di questo anno, il pellegrinaggio sono allora una grazia che può aiutarci a comprendere che saremo tanto più cristiani quanto più la carità di Cristo plasma la nostra vita e la rende operosa di misericordia.

Allora Buon cammino in questa Quaresima 2016. Buon cammino nel pellegrinaggio che stiamo organizzando e che spero veda tanti partecipanti. E buon cammino nella vita che qui vede, certamente tutti, coinvolti.

Don Diego

IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.

RINATI IN CRISTO

VALENTINO GRAZIA battezzata il 6 gennaio
BRIGNOLI SEBASTIANO battezzato il 28 marzo
PELLEGRINI MATTEO MARIO battezzato il 19 aprile
LUISELLI BEATRICE battezzata il 26 aprile
MALCONTENTI SOFIA battezzata il 24 maggio
AGOSTI GIORGIA battezzata il 31 maggio
PELLICCIOLI NICOLO' battezzato il 31 maggio
RUSSO TOMMASO battezzato il 7 giugno
MAFFEIS LUCIO battezzato il 14 giugno
DAMIANI JASMIN battezzata il 28 giugno
CARRARA LORIS battezzato il 30 agosto
MANGILI BENEDETTA battezzata il 27 settembre
CABRINI TOMMASO battezzato il 13 dicembre
TIRONI GIUSEPPE battezzato il 20 dicembre

AMMESSI PER LA PRIMA VOLTA AL BANCHETTO EUCARISTICO (24 MAGGIO 2015)

BELOTTI NOEMI
BIROLINI STEFANO
BONACINA MARTINA
BORLINI MARTA
BULANDI CHIARA
CARRARA CASTELLI ALESSANDRO
CASARI MARCO
CROTTI DIEGO
FABBIANO NICOLE
GUALANDRIS VIVIAN
LICINI LUCA
LIPARI FEDERICO
MAISTRELLO MADDALENA
MALCONTENTI ALESSANDRO
MANENTI FABIO
MORROBEL VASQUEZ LEILA
PERSICO EMMA
SIGNORI ELEONORA
TESTA DANIELE
TIRONI CAROLINA
TULLO LORENZO
VEDOVATI ALESSIA
VEDOVATI FEDERICO
ZUCCA ANDRES FELIPE

VITA DELLA ANNO

CONFERMATI DA 31 MAGGIO 2015

ALFERI PAOLO
AUSTONI BEATRICE
BELOTTI NABIN
BORLINI GIORGIO
CAPRINI ELISA
CAROBBO GABRIELE
CORTINOVIS VALENTIN
CROTTI MATTIA
DELL'ARMI LUCREZIA
GANDINI SILVIA
GHERARDI MICHELA
GHILARDINI SARA
GUZZI BEATRICE
MASTROIANNI GABRIELE
MORBI DEBORAH
MORBI SARA
NORIS GIULIA
PASINI DAVIDE
PICCINININI FRANCESCO
PIROVANO ANNA
SAVOLDELLI LORENZO
SIGNORI ALESSANDRO
SIGNORI ALESSANDRO
TESTA SIMONE
TROTTA ELISA
VEDOVATI NICOLO'
ZANOTTI BRUNO

PARROCCHIA 2015

ELLO SPIRITO SANTO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GAMBA ALESSANDRO morto il 20 gennaio
MORONI PATRIZIA morta il 27 gennaio
COLOMBO GIUSEPPINA morta il 13 febbraio
GHILARDI TERESA morta il 24 febbraio
FALCONI ALESSANDRINA morta il 27 febbraio
SIGNORI VENTURINA (RITA) morta l'1 marzo
BICETTI BETTINONI GIAMPIETRO morto il 2 marzo
CARRARA ORESTE morto il 16 marzo
VEDOVATI MICHELE morto il 17 marzo
ADAMI GUIULIA morta il 22 marzo
COLOMBI GIANFRANCO morto il 22 aprile
SIGNORI NICOLETTA morta il 26 maggio
FALCONI ENRICO morto il 4 luglio
RANA VERONICA morta il 4 luglio
DALLAGO PAOLO morto il 9 luglio
BENDONI CAROLINA morta il 19 luglio
FRATUS GIAN FRANCO morto il 8 agosto
CAMOZZI ALESSANDRINA morta il 10 agosto
VEDOVATI VALERIO morto l'11 settembre
VEDOVATI ANGIOLINO morto l'11 ottobre
MISMETTI GIOVANNI morto il 19 ottobre
SIGNORI BEATRICE morta il 19 ottobre
CATANIA DIANA morta il 15 novembre
SIGNORI MARIA morta il 26 novembre
CABRINI ALBINO morto il 18 dicembre

SPOSATI NEL SIGNORE

RIZZOLI OSCAR con FERRARIS SERENA
il 5 settembre
NORIS MICHELE con COTER DEBORA
il 17 ottobre

Scusa, sai chi ha vinto il concorso presepi?



Il giorno dell'Epifania, al termine della messa e dopo la bella musica regalataci dal maestro Maurizio Suagher, si è svolta la premiazione dei presepi 2015. I partecipanti, di cui riportiamo l'elenco, sono stati classificati tutti al primo posto a pari merito e come tali premiati. E' stata davvero una simpatica cerimonia.

Bonalumi Michele
Noris Rosanna e Andrea
Breda Ambra e Debora
Pelliccioli Cristiano, Giacomo e Matteo
Tironi Carolina
Tironi Giovanni e Giuseppe
Ghilardini Manuela, Livia ed Ester
Pedrini Alessandro e Giulia
Roncelli Martina e Francesco
Carrara Lisa
Caprini Davide
Ghilardini Elisa e Sara

...e per il presepe della Scuola materna ringraziamo

Mignani Gianni
Cortinovis Bepi
Crotti Diego e Mattia
Schena Umberto e Giovanna
Noris Emilio

Il presepe creato dai bambini della Scuola Materna che è stato esposto in Chiesa Parrocchiale ai piedi dell'altare... e del Cuore di Gesù Bambino!



Lo spazio giochi è un luogo dove i nostri bambini trovano aggregazione per trascorrere momenti indimenticabili, utili alla crescita e imparare la condivisione di giochi, canzoni e molto altro.

Unisciti a noi il lunedì e giovedì dalle 9:15 alle 11:15 sarai il benvenuto!!!!

E alla fine arrivano i Magi!



Davanti al magnifico presepio di Comenduno, il giorno dell'Epifania si sono radunate le comunità di Desenzano e Comenduno, con i rispettivi parroci, per accompagnare la sfilata storica dei Magi fino all'oratorio di Desenzano.

ANGOLO DELLA GENEROSITA'

OFFERTE DA BUSTE	EURO	1.300.00
OFFERTE DA UN EURO AL GIORNO	EURO	450.00
OFFERTA N. N.	EURO	2.000.00
OFFERTA N.N.	EURO	2.000.00
OFFERTA N.N.	EURO	1.000.00
OFFERTA DA PENSIONATI	EURO	600.00
OFFERTA N.N.	EURO	360.00
OFFERTA N.N.	EURO	200.00
OFFERTA DA MANI IN PASTA	EURO	1.500.00

CODICE IBAN PARROCCHIA:
IT65H0874552480000000010002

ANNO DELLA MISERICORDIA

"Miseri-cordia" Avere a cuore i miseri

E' abbastanza semplice da intuire il significato della parola, ma entrare praticamente ed effettivamente in questo progetto di vita, non lo è assolutamente e tantomeno è scontato.

Quando si tratta di vera bontà e compassione dell'altro, nulla costa poco ne'lo possiamo acquisire in periodi di facile sentimentalismo. Prima di tutto dovremmo capire chi sono i poveri. Sono solo quelli senza casa, senza cibo, vestiti, nazione.....? Certamente questi sono I POVERI, quelli riconoscibili da tutti, e se vogliamo tutto sommato abbastanza "gestibili" con qualche offerta, raccolta di cibo, indumenti ecc....

Ma anche in questi casi, guai se il nostro dare fosse freddo e si fermasse a mettere mano al portafoglio, mettendoci così il cuore in pace!! No, la carità va ben oltre, si immedesima nel povero che ha di fronte, lo incontra con gli occhi e gli comunica vera umanità, ricordando

a se stesso che è per puro caso che quella sorte non sia toccata a lui. Tanto di cappello dunque, a chi offre



ore e ore di lavoro per racimolare soldi, cibo, vestiti, alloggi.....

Gesù ha detto: chi avrà dato un solo bicchiere di acqua a chi ne ha bisogno, l' avrà dato a me. E su questo non ci piove. Vorrei però viaggiare nei meandri DELLE POVERTÀ, per meglio comprendere quanto e quando dovrei essere

misericordioso.

La prima risposta che mi viene è: SEMPRE. Un po' come il perdono, anche la misericordia non può avere limiti, perché ognuno di noi ha povertà fisiche o spirituali bisognose di compassione per poter guarire. Se mettessimo in pratica quella semplice regola "fai semplicemente agli altri quello che tu vorresti fosse fatto a te, nelle sue condizioni", ecco che avremmo sempre chiaro il nostro agire.

Non dobbiamo SOSTITUIRCI nella responsabilità che ognuno ha e deve avere per la propria vita, se no non ci capiamo più, ma avere un cuore espanso e senza confini, che non misura continuamente, che non giudica continuamente... ma semplicemente da', quel che può, perché sa di aver sempre e immeritatamente anche tanto ricevuto, quello si lo possiamo fare. Siamo troppo abituati a fare la nostra

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

opera pia, e poi ritornare nella nostra vita come se niente fosse. No, la misericordia deve far parte di ogni istante, perché è in ogni istante che io comunico al mondo e nel mondo chi sono.

Io devo ESSERE misericordia, allora sarà assurdo il confine, qualsiasi confine. Sono sempre dell'idea che la prima carità vada sempre operata con le persone più vicine, e lì dove duole maggiormente, farò allenamento per il resto. È molto più facile perdonare ad un nemico lontano che a quello vicino. È molto più facile andare in Africa che perdonare alla suocera.....oso questi esempi, perché l'essere misericordiosi è una questione non saltuaria. I nemici maggiori il più delle volte ce li ritroviamo così vicini, da essere un'impresa il sopravvivere, perdonare ad essi ed avere cuore per chi ti ha tanto ferito ingiustamente e' impossibile umanamente, solo l'essere innamorati del BENE ti porta oltre il MALE. Ciò non vuol dire sottrarsi alla verità, anzi, portarla a galla e' così faticoso che potremmo "lasciarci le penne", ma integrare e andare oltre, rimettendoci in prima persona, e' un grande atto di carità e salvezza. L'esempio l'abbiamo ogni istante in un Dio crocifisso, non possiamo entrare nel dono della misericordia senza entrare in quel modo d'amare che non esclude nessuno. Lui ha pagato per tutti, noi per un mondo migliore dobbiamo fare lo stesso: pagare noi, anche se innocenti.

Il mondo non ha più bisogno di odio che si accumuli su altro odio, ha bisogno di santi che amino e basta, senza tanti perché. Amare il nemico è la più alta espressione di misericordia, ma quel nemico sarà salvato e liberato dalla tua bontà.

Chi mai ha detto che Dio propone all'uomo cose facili?

Ma le donne e gli uomini veri sono per le imprese e le sfide alte. Più la vetta è alta, più ammireremo il Paradiso da lassù. Nessuno di noi può essere esonerato dalla misericordia di Dio e dei suoi fratelli, siamo tutti così bisognosi d'amore e di cure !!! Vecchi e giovani, poveri e ricchi, malati e sani, tutti, ma proprio tutti hanno bisogno di essere in qualche modo CONSOLATI.

Saper operare silenziosamente, portando luce, consapevolezza, vicinanza, pace, compassione, accoglienza, ad ogni persona e situazione, ognuno con il proprio originale modo d'amare, questo credo sia la proposta di tutti gli anni santi che la vita ancora ci regalerà.

Piera Testa

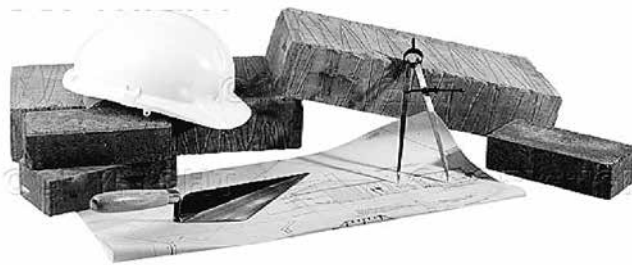
IL DECALOGO DELLA MISERICORDIA

ovvero come trasformare la tolleranza in MISERICORDIA

1. La tolleranza é sempre una ideología umana.
La **misericordia** trascende la persona umana e porta a Dio
2. La tolleranza dipende dalle tue idee.
La **misericordia** nasce e vive nel tuo cuore.
3. Con la tolleranza ti rispetto.
Con la **misericordia** ti comprendo.
4. La tolleranza ti porta ad essere diplomatico.
La **misericordia** ti invita a donare la vita.
5. La tolleranza é un atteggiamento che riguarda l'altro.
La **misericordia** ti obbliga a metterti al posto dell'altro.
6. La tolleranza porta a rispettarci come persone.
La **misericordia** ci invita a vivere come fratelli.
7. Se sono tollerante "ti sopporto".
Se sono **misericordioso** "ti amo".
8. La vita tollerante ti rende educato.
La vita **misericordiosa** ti riempie di compassione, bontà e gioia.
9. La tolleranza ti porta a trattare tutti gli uomini come uguali.
La **misericordia** ti dice che ogni uomo è unico e irripetibile.
10. Incontrare una persona tollerante ti rende contento.
Incontrare un cuore misericordioso ti cambia la vita.

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

FESTA DEI BATTESIMI

Domenica 10 gennaio noi famiglie dei bambini battezzati nel 2015 siamo state invitate alla S.Messa delle 10.00 per appunto l'anniversario dei battesimi.

Ricordando il battesimo di Gesù Don Diego ci ha chiesto di ripetere due gesti molto significativi e importanti come accendere la candela al cero e bagnare la fronte del nostro bambino, facendo il segno della croce con l'acqua benedetta. I nostri piccoli sono stati molto bravi durante tutta la celebrazione e con occhi attenti e curiosi su quello che si muoveva intorno a loro sembravano quasi rendersi conto che erano loro i "protagonisti".

Dopo la Messa siamo andati all'oratorio per il lancio dei palloncini con il nome dei bambini: speriamo che qualcuno li abbia trovati e ci possa dire, così per curiosità, fino dove sono volati, a testimonianza di questo giorno.

La festa si è conclusa presso il bar dell'oratorio dove il gruppo Famiglie aveva preparato un ricchissimo aperitivo da noi tutti molto gradito.



E' stata per noi genitori un'occasione speciale per conoscere i futuri amichetti dei nostri figli e per loro, anche se inconsapevoli, l'inizio di un cammino comune che speriamo prosegua dentro il nostro asilo, le aule di catechismo e il nostro Oratorio.

Per tutto questo ringraziamo Don Diego e il Gruppo Famiglie.

Collegati al sito
<http://www.oratorio-comenduno.it/>
e iscriviti alla newsletter.
Sarai sempre aggiornato sulle notizie della Comunità!

SETTIMANA FORMATIVA PARROCCHIALE 21-28 FEBBRAIO 2016

Domenica 21 febbraio

Ore 10.00 - S. Messa di apertura della settimana presieduta dal Vicario Episcopale Mons. Pelucchi

Lunedì 22 febbraio

Ore 20.30 - serata rivolta in particolare ai gruppi dei cori e delle associazioni sportive

"La bellezza tua voglio cantare"

Carità e bellezza del creato

con Mons. Mazza, Vescovo di Fidenza

Martedì 23 febbraio

Ore 20.30 - serata rivolta in particolare agli adulti che partecipano alla catechesi e ai catechisti

"Così Dio ha educato il suo popolo alla carità"

Carità e formazione

con padre Armellini

Mercoledì 24 febbraio

Ore 20.30 - serata rivolta in particolare ai gruppi che svolgono un servizio

"Donne e uomini capaci di carità per una società più umana"

Carità e servizio al bene comune

con Mons. Lino Casati

Giovedì 25 febbraio

Ore 20.30 - serata rivolta in particolare ai gruppi missioni e caritativi

"Beato l'uomo che ha cura del povero"

Carità e povertà, disagio

con don Mauro Palamini

Venerdì 26 febbraio

Ore 20.30 - serata rivolta in particolare agli adolescenti

"Essere e diventare liberi, sì! Ma per che cosa?"

Carità e scoperta della vita

con il dott. Giulio Caio

Sabato 27 febbraio

Ore 20.30 - Coro Polifonico "Liberi Suoni" dell'Associazione «C.I.S. Comitato Iniziative Sociali» di Nembro."

Domenica 28 febbraio

Ore 10.00 - S. Messa di chiusura presieduta da Mons. Lino Casati

Ore 12.00 - Pranzo di Condivisione

**Anche se ogni serata è rivolta in particolare ad alcuni gruppi,
TUTTA LA COMUNITA' E' CALOROSAMENTE INVITATA A
PARTECIPARE!**

UN TRIP STUPEFACENTE... A MEZZOLDI!



Quante volte abbiamo desiderato fare un viaggio con i nostri amici e ci siamo preparati, sia emotivamente che materialmente, per vivere un'esperienza unica? Il viaggio vero e proprio inizia lì, in quel momento, quando già con la mente siamo lontani da casa. E non finisce con il nostro ritorno, perché un viaggio ci cambia, ci lascia un segno indelebile che porteremo sempre con noi.

In queste vacanze natalizie abbiamo voluto regalare ai nostri adolescenti un'esperienza così, carica di sogni ma anche di segni che potessero restare con loro anche una volta tornati a casa. Questo campo-scuola (se così lo vogliamo chiamare) a Mezzoldo ci ha insegnato tanto. Abbiamo imparato a preparare uno zaino con ciò che per noi è l'essenziale, siamo volati dall'altra parte del mondo per fare i viaggi dei nostri sogni, abbiamo capito che anche la nostra vita è



come quello zaino e abbiamo scelto le cose che per ognuno di noi sono fondamentali, alle quali non potremmo rinunciare. Ma, soprattutto, ci siamo conosciuti meglio e abbiamo riscoperto quell'Amico che è con noi in ogni viaggio che intraprendiamo, a volte affiancandoci, a volte sostenendoci.

Grazie a tutti voi ragazzi che avete accetta-

to la sfida e, anche se eravate pochi, siete partiti con noi. Ci avete fatto divertire, ci avete stupito e avete reso possibile l'ottima riuscita del lavoro! Un grazie speciale anche a don Diego che con la sua pazienza e la sua bontà riesce a farci sentire la presenza di Dio in tutte le nostre esperienze. Mezzoldo è stato un altro piccolo segno nel viaggio delle nostre vite e non vediamo l'ora di continuare il cammino con voi. Allora, quale sarà la prossima meta?

Marco, Emilia, Gabriele e Alice

Buon viaggio. Emilia!

Cara Emilia,

vogliamo augurarti un buon viaggio, un felice check-in (da Samu) e tanti voli tranquilli. Tieni i piedi a terra, vola basso e schiva il Gran Sasso.

Aspettiamo il tuo ritorno, senza di te non sarà più l' HOSTESSO

I tuoi Ado

UNA SERA D'ESTATE...

Durante l'incontro di catechesi dei genitori di prima media, è stato chiesto di raccontare un episodio positivo in cui si è sentito di aver consegnato ai propri figli qualcosa di importante per la loro crescita. Tra i tanti contributi "orali", un genitore ha presentato un contributo "scritto" che, con il suo beneplacito, di seguito pubblichiamo.

Era una sera d'estate, una domenica di festa, una di quelle giornate che vorremmo non finissero mai. E allora io, mia figlia, mio figlio e la sua ragazza, dopo il cinema, via! Si parte! In direzione lago d'Iseo, per assistere allo spettacolo pirotecnico.

Avendo i minuti contati, si viaggia con un po' di tensione e non manca qualche battibecco, subito sedato. Spacchiamo il minuto e arriviamo in tempo, ma dove sono i fuochi? Entriamo in un parcheggio, e alla seconda ronda, come per magia, si libera un posto. Tutti pronti per correre in riva al lago, quando d'un tratto, siamo bloccati dalle parole di mio figlio, che dice una frase che da parecchi anni, non gli sentivo pronunciare: "devo fare pipì, non ce la faccio più". Allora corriamo, o meglio camminiamo a passo spedito, alla ricerca un bar, ma incrociando scie di persone, che camminano in direzione opposta alla nostra, ci sorge qualche perplessità. Chiediamo dunque spiegazioni ad una signora che ci annuncia: "Fuochi rimandati a causa del maltempo!". Nooooo, che delusione! Tutta questa strada per niente! Comunque non ci perdiamo d'animo e proseguiamo con la ricerca del bar. Una lunga via pedonale ci si presenta davanti e riusciamo così a soddisfare sia i bisogni corporali, che quelli del palato, con una buona tisana e un succo di frutta, che riportano la calma, dopo tutta quella frenesia. Ci godiamo così la fresca serata d'agosto e ci incamminiamo sul lungo lago, unendoci al fiume di persone che scorre, sotto un cielo scuro, illuminato soltanto da fulmini lontani. Tagliando poi da alcuni vicoli, che paiono deserti e tristi, confrontati a tutta quella confusione, torniamo sulla via centrale, dove il numero di persone che cammina nella nostra direzione, è notevolmente aumentato. Ed ecco, come illuminata da un faro di scena, compare alla mia vista una ragazza, seduta a terra, al bordo della grande via, visibilmente scossa e in lacrime. Nessuno si ferma, nessuno l'aiuta, e quindi invece di passare oltre, invertito la marcia e senza lasciare la mano di mia figlia, mi dirigo verso la ragazza. Con un po' di stupore, appena intuito dove mi stavo dirigendo, sento la mano di mia figlia che mi trattiene, che tenta di fermarmi e devo stringerla più forte per evitare che possa mollare la presa. Immediatamente, in quella stretta di mano ho let-

to la sua paura, il timore di poter incorrere in un pericolo e quindi il suo amore per me, ma ho anche sentito la nostra indifferenza e il nostro egoismo, la paura per chi è diverso da noi, per l'emarginato. Invece, giunti al bordo della strada, ci si presenta dinanzi una ragazza carina, poco più che ventenne: "Stai bene? Cosa ti è successo? Non parli l'italiano?", "Where are your friends?", "Ti sei persa?", "Do I have to call the police?", "Hai bisogno di telefonare", "Do you want a coffee or a tea?", "Hai bisogno di soldi?". Il fatto che mia figlia fosse lì, e che insieme abbiamo cercato di aiutare quella ragazza, di farci capire, con il nostro scarso inglese scolastico, il fatto che lei abbia assistito alla scena, ha reso quella serata indimenticabile. Questo ricordo rimarrà scolpito nel mio cuore, come spero abbia lasciato qualche traccia in quello di mia figlia. La ragazza poi si è calmata, ma non so in realtà come sia finita la sua storia. Alcuni ragazzi si sono fermati e si sono offerti di aiutarla. So che non è stato un grande gesto, so che non abbiamo salvato nessuna vita, magari quella ragazza aveva solamente litigato con il suo fidanzato, ma se la nostra paura e il nostro egoismo ci bloccano, di fronte ad una ragazza che piange, come ci comporteremo quando qualcuno avrà veramente bisogno di noi?

Non so se l'episodio che ho appena raccontato abbia lasciato o meno qualcosa di importante a mia figlia, so solo che in quella stretta di mano ho percepito quella paura, che io stesso potrei averle trasmesso, la paura che ci frena, la paura che ci fa pensare: "ma sì, "qualcuno" sicuramente si fermerà, "qualcuno" sicuramente farà qualcosa, non è compito nostro, ci sono gli organi competenti, per questo paghiamo le tasse,", magari non pensando che se capitasse qualcosa ai nostri figli, ai nostri genitori, ai nostri nonni, insomma alle persone che amiamo, chi vorremmo che incontrassero per la strada? Una persona come noi o una persona come quel fantomatico "qualcuno"???

Alessandro Cagnoni

MERCATINO DELL' USATO E DEL BARATTO

Un gruppo di adolescenti col supporto di alcuni adulti ha pensato di provare a recuperare e di mettere a disposizione della comunità tutto ciò che non si usa più ma che è ancora in buono stato. In questo modo è possibile allungare il ciclo di vita di libri, mobili, vestiti, giocattoli, stoviglie o elettrodomestici, adottando uno stile di vita più leggero e diminuendo l' impatto sull'ambiente.

Il risultato è stato buono, pur essendo la prima esperienza tante persone si sono dimostrate interessate e sensibili all'iniziativa. Qui di seguito riportiamo due articoli scritti da due ragazzi che hanno collaborato attivamente al mercatino:

"Sabato 19 Dicembre ci siamo trovati nel teatro dell'oratorio per preparare tutto l'occorrente per allestire il mercatino dell'usato. Con l'aiuto di alcuni ragazzi delle superiori ed alcuni genitori abbiamo pulito e sistemato tutto il materiale (giochi, libri, videocassette, cd, dvd, puzzle e oggetti vari) sui tavoli. A questo punto abbiamo aperto il mercatino offrendo anche tè caldo e biscotti a tutti i visitatori. Il mercatino si è svolto anche il gior-

no seguente, il ricavato è stato di 275 euro.

Mi è piaciuto molto perché mi sono divertita a pulire e lucidare gli oggetti in compagnia e a preparare tutto il materiale.

Con i soldi ricavati da questo mercatino spero di avere aiutato alcuni bimbi del Nepal.

Anch'io come altri bambini ho comprato e barattato alcuni giochi, l'offerta era libera. Noemi."

"I giorni 19 e 20 dicembre a Comenduno (Albino) si è tenuto un mercatino di beneficenza organizzato dai volontari dell'oratorio, in collaborazione con l'associazione "Insegnanti del Nepal". L'iniziativa aveva la funzione di sostenere i missionari coinvolgendo tutte le persone di Comenduno ma anche quella di valorizzare tutti quegli oggetti che dai proprietari vengono considerati inutili e di ingombro secondo un principio di riciclaggio. Il mercatino era interamente composto da oggettistica varia donata dagli abitanti: da giocattoli ad indumenti a quadri, ogni elemento del mercato poteva essere acquistato ad offerta libera.

Le persone hanno partecipato con calore e interesse e hanno fornito la "merce" in vendita donandola liberamente

e con lo stesso entusiasmo hanno acquistato (ad offerta libera) gli oggetti esposti.

Questo progetto offre la possibilità a chiunque di "Liberarsi" di oggetti ormai ritenuti inutili in modo alternativo: non scartandoli ma riportandoli alla luce nel mercatino: "quello che è spazzatura per alcuni è un tesoro per altri"

Il mercatino a fine iniziativa ha raccolto 275 euro, cifra devoluta all'Associazione Insegnanti del Nepal.

(Andrea)

All' Associazione Roby Piantoni per il Nepal insieme ai 275 € raccolti al mercatino, sono stati consegnati anche € 400, frutto di una bella iniziativa di Natale di una nonna e delle famiglie dei suoi tre figli: in pratica a Natale invece di scambiarsi i regali la nonna distribuisce a ogni figlio una busta anonima nella quale viene messo il corrispettivo dei regali di Natale, quanto raccolto viene poi devoluto ogni volta per un progetto missionario.

Il Gruppo Missionario ringrazia tutti per la collaborazione.



**Comendunese
Arredamenti**

**Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.it**

GIORNATA DELL'AMMALATO 2016

Anche quest'anno è in programma la giornata dell'ammalato e dell'anziano, organizzata in Parrocchia con la collaborazione della Caritas, del Centro Sociale Anziani e dall'ANTEAS.

La giornata viene celebrata anche nella nostra Parrocchia l'11 Febbraio, festa della Madonna di Lourdes con il seguente programma:

ore 15,30 Santa Messa con la somministrazione del Sacramento dell'unzione.

In tale circostanza il Sacramento potrà essere ricevuto sia da quanti afflitti da malattia sia da persone anziane.

La Chiesa ci insegna che il Sacramento dell'unzione dona consolazione, pace, forza e unisce profondamente a Cristo quanti sono deboli e sofferenti.

Solitamente e soprattutto in passato questo Sacramento dell'unzione veniva somministrato quando l'ammalato si trovava in pericolo di vita.

In via eccezionale la Chiesa ha disposto che vi sia la possibilità di estenderlo anche a persone che non sono in gravi condizioni di salute e quindi anche a persone anziane, purché siano adeguatamente preparati e consapevoli di ricevere con fede un Santo Sacramento particolare.

Al termine della Santa Messa ci si potrà ritrovare in Oratorio per una merenda in compagnia.

Tutti gli anziani e soprattutto gli ammalati che se la sentono sono invitati a partecipare.

Si informa inoltre quanti sono in difficoltà a raggiungere la chiesa e desiderano partecipare che possono chiedere l'aiuto gratuito per il trasporto telefonando ai seguenti numeri;

Tino Piccinini tel.3452178032, Lina Noris tel. 3400890419, Pietro Noris tel. 3357736863.

#LAVOROSOLIDALE

Il Gruppo Caritas della Parrocchia di Comenduno ricorda a tutti voi quanto già pubblicato sui precedenti bollettini, dove c'era l'invito alle famiglie e alle aziende del territorio ad aderire al progetto #LAVOROSOLIDALE: se come privati avete interesse a farvi aiutare per le faccende o per lavoretti domestici, o come aziende a far fare lavori più o meno occasionali, noi come Caritas siamo in grado di inquadrare queste vostre necessità nel metodo di pagamento dei "vouchers" o "buoni lavoro", senza alcun tipo di assunzione.

Siamo disposti a fare da ponte tra chi ha bisogno di lavorare e chi di questo lavoro ha necessità: le persone che presteranno questo lavoro sono da noi conosciute perché già aiutate con il primo sostegno (pacco alimentare) o perché persone che sono del paese.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

Sig.ra Consilia tel. 035753215 in orario serale

Sig.ra Lina tel 035773515 3400890419 noris.gianni@gmail.com

Sig.ra Siria tel 3474689210 siria.baroni@gmail.com

Il Presepe di via Sottocorna

una tradizione che non deve scomparire.

Più passano gli anni e più le piccole cose della vita ti toccano, ti fanno fermare a riflettere e ti sorprendono. Certamente il periodo del Natale appena trascorso è un tempo particolare, intenso, pieno di emozioni che aiuta a giudicare più attentamente le situazioni e questo permette di vedere più chiaramente cosa accade intorno a noi.

Nella nostra comunità c'è una tradizione che va avanti da ben 32 anni: il Presepio nella grotta di Via Sottocorna. Si tratta di un allestimento unico nel suo genere, sia per la collocazione, posto all'interno di una grotta naturale di quelle dimensioni sia per l'iconografia utilizzata, dove, la

grande maggioranza delle statue riconduce alla vita ed ai mestieri della media val Seriana del secolo scorso.

Una scelta precisa, mirata, che ha lo scopo di tenere vive le radici da cui questa comunità viene, vive le tradizioni e la cultura che sono fondamento insostituibile della nostra collettività.

Ora, questo nostro orgoglio, perché di questo si tratta viste le decine di centinaia di persone che vengono appositamente da fuori (e non sempre da vicino) per visitarlo, sta vivendo un momento particolare: nel corso degli anni il gruppo di volontari che ha costituito l'Associazione degli Amici del Presepio di Comenduno si è sempre più ridotto ed oggi, le persone che si occupano prima delle pulizie della grotta e poi della posa del Presepio, si contano praticamente sulle dita di una mano; tutte persone (ad eccezione dell'amico Giovanni) da tempo in pensione e dunque non propriamente "ragazzini"...

E' il drammatico segno dei tempi dove non c'è più tempo per nulla: sempre meno tempo per gli affetti, ancora meno per le passioni e meno ancora per la cultura, le tradizioni, le nostre radici, la fede. Non siamo più in grado di dare le giuste priorità alle cose, sempre alla rincorsa di qualcosa di effimero, di più luccicante, di maggior valore. Oggi è prioritaria la legge del più lavoro-maggior benessere-meno tempo per noi stessi e, con la profonda radicalizzazione dell'individualismo, il tempo è stato sempre più assimilato al denaro. Altro grosso problema dei nostri tempi è la tecnologia, il multitasking, in base al quale siamo, o meglio dob-

biamo, fare più cose contemporaneamente.

Per tutti noi è molto più comodo avere tutto fruibile, a disposizione con un click sul telefono e sul tablet, attraverso internet o in televisione.

Purtroppo poi, sempre più spesso la mancanza di tempo si accompagna alla mancanza di volontà e di interesse per le cose.

Tutta questo però fa sì che la bellezza che ci circonda e che, come in questo caso, è frutto del duro lavoro, della passione e del tempo che pochi hanno dedicato per la gioia e la delizia di molti, venga dato per scontato.

Occorre che tutti, ma proprio tutti, si impegnino a portare avanti i valori per noi fondamentali, per poter godere della sensibilità, della bontà, del rispetto, dell'umiltà, della fiducia, della

fede, della gratitudine, della saggezza, della sincerità, dell'amore, dell'amicizia e dell'affetto.

Dobbiamo mantenere vicino a noi la migliore realtà che conosciamo, che, come in questo caso, abbiamo addirittura "in casa", eliminando ciò che è superfluo, superficiale e fare attenzione a ciò che è dannoso, soprattutto per la nostra anima.

Gli Amici del Presepio devono essere aiutati se non vogliamo che il Presepio di Comenduno diventi solo un sito su internet ed una serie di fotografie.

Come sempre nella loro natura, non chiedono mai nulla né alle istituzioni (da ormai oltre 10 anni è tutto autofinanziato grazie alle offerte!) né a nessun altro, ma se non facciamo ciò, se noi tutti non ci sforziamo per mantenere vive le nostre tradizioni, la nostra cultura, il nostro passato anche attraverso eventi come il nostro Presepio, continueremo a perdere la nostra identità a discapito di realtà virtuali prive di anima, che ci faranno rimpiangere presto quello che abbiamo perso.

Tutti sappiamo chi sono gli Amici del Presepio; è davvero il caso di trovare briciole di tempo da regalare loro il prossimo anno, dono molto più prezioso e sicuramente molto più apprezzato rispetto a qualsiasi offerta.

Il riconoscimento per chi vorrà cimentarsi sarà tangibile nella realizzazione di un nuovo allestimento ed il riconoscimento migliore quello dello sguardo stupito di ogni bambino che verrà a visitarlo.

Andrea De Virgilis



Anche quest'anno in preparazione al Santo Natale Don Diego ha fatto visita ai lavoratori del Gruppo Acerbis di Via Provinciale e Via Serio, per una breve preghiera e per impartire la S. Benedizione a tutti: dipendenti e dirigenti.

Un incontro semplice ma molto bello e significativo dove i lavoratori, operai e impiegati, dirigenti e tecnici insieme al titolare, oltre al consueto scambio degli auguri per le imminenti festività, hanno partecipato ad un momento comune di riflessione e di preghiera ed invocato la protezione e la Benedizione di Dio sul proprio impegno di lavoro.

E' veramente bello cogliere quanto questo ritrovarsi insieme nel luogo di lavoro cogliendone la trascendenza del significato dia il senso di una comunità di

DON DIEGO INCONTRA I LAVORATORI DELLE DITTE ACERBIS E SCOTT



co, apre le porte al popolo credente e a tutti perché possano incontrarsi con il Padre della Misericordia mentre la Chiesa va verso di essi con amore.

Incontri come questi pur non essendo assimilabili agli atti del giubileo, penso che siano importanti e parte di esso perché favoriscono una consapevolezza

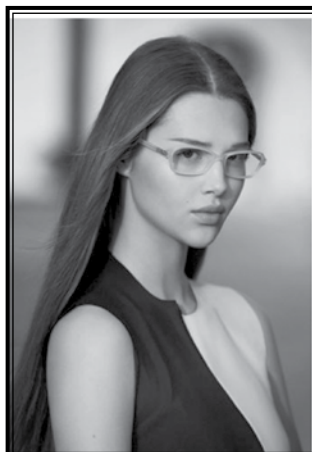
persone che riducendo quel distacco gerarchico proprio di certe realtà, promuovendo il rispetto della dignità di ognuno e la collaborazione reciproca.

Una prassi questa, delle benedizioni nelle aziende, molto in uso in passato, oggi è praticata da pochi ma se vissuta nella sua giusta impostazione di fede cristiana penso che sia cosa buona, bella e importante.

Quest'anno ha assunto un'importanza ancora più significativa perché siamo entrati nell'anno Santo (straordinario) nel quale la Chiesa, come dice Papa Frances-

sempre più in sintonia con questo spirito di chiesa che cerca di camminare sempre più vicina alle persone soprattutto a quanti soffrono, in povertà o in malattia, così come alle persone che lavorano con fatica e sacrificio, e a tutti gli uomini e le donne nei luoghi del loro impegno di ogni giorno.

Pietro Noris



OTTICA

Luiselli



ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639

LA BELLA E DIFFICILE ADOLESCENZA

Uno dei temi di cui abbiamo parlato molto all'inizio di questo nuovo anno scolastico, ultimo per noi alle medie, è l'adolescenza: in religione, antologia, durante il percorso delle Life Skills e in altre occasioni come ad esempio nelle discussioni nate in classe, ci hanno portato a riflettere su questo periodo della vita che per ogni individuo è caratterizzato da profondi mutamenti fisici, emotivi, relazionali... Ne abbiamo parlato molto anche in orientamento, perché, essendo in terza, dobbiamo "orientarci", chiarire, quale sarà la scuola più adatta a noi e di conseguenza mettere le basi del nostro futuro. Ma cerchiamo di analizzare/approfondire ciò che è emerso in ciascun caso.

In religione per affrontare l'argomento delle diversità siamo partiti dalle diversità personali, in modo particolare l'adolescenza come periodo di grandi cambiamenti, quindi dove noi ci distinguiamo maggiormente. Molti si chiederanno cosa c'entra l'adolescenza con religione, ma in realtà è molto semplice da capire. Oltre ai cambiamenti fisici, relazionali e della personalità noi ragazzi cambiamo anche spiritualmente ed è proprio su questi quattro aspetti che ognuno di

noi ha dovuto esprimere la propria esperienza nel modo più personale, originale e creativo possibile.

Per quanto riguarda antologia invece abbiamo analizzato diversi brani che parlavano di questo tema. Quello sul quale ci siamo soffermati maggiormente è "La linea d'ombra", una canzone di Jovanotti. Questa canzone parla di un marinaio che si deve imbarcare su una nave che metaforicamente si riferisce al fatto che noi "saliamo" sulla nave della nostra vita. Il brano fa riferimento, sempre attraverso metafore, agli ostacoli che si incontrano nella vita, perché come abbiamo già potuto vedere non tutto nella vita è rosa e fiori.

Non si possono dimenticare le attività delle Life Skills, che a differenza degli anni precedenti, quando prendevamo in esame la prevenzione verso alcune dipendenze, quest'anno oltre al discorso sulla prevenzione abbiamo avuto modo di riflettere sui modi per comunicare e gestire emozioni come la rabbia e l'ansia condividendo sentimenti, sensazioni ed impressioni...

Il percorso dell'orientamento, invece, ha permesso di fare emergere meglio il carattere di ciascuno di noi: i più

decisi e impulsivi avevano già le idee chiare mentre altri sono ancora indecisi sulla scelta della scuola. Scegliere alla nostra età non è facile i cambiamenti di umore e di opinione sono all'ordine del giorno...

Anche gli adulti ci mettono pressione, o almeno così sembra a noi... poi c'è la paura di fare la scelta sbagliata e anche quando sembra la cosa giusta da fare mille dubbi ci assillano la mente...

Tutto ci sembra contro di noi... o forse siamo noi contro tutti... Potremmo andare avanti all'infinito perché solo chi è o è stato un adolescente può capire cosa passa per la testa.

Insomma di adolescenza e dintorni ne abbiamo discusso in diversi modi dire che tutto è chiaro è un eufemismo, però posso affermare con sicurezza che è stato utile, istruttivo e a volte liberatorio.

Dopotutto anche questo modo di fare scuola è importante per crescere scuola non è solo istruire ma anche, anzi direi soprattutto, educare!!!

Michela e la classe 3°B
della Secondaria di Desenzano

GLI EXPO-LATORI

Noi giovani Expo-latori della 2°B della secondaria di Desenzano il 14 ottobre siamo andati a Expo!

Prima di partire eravamo felicissimi di poter vivere queste nuove esperienze: visitare l'esposizione universale, un evento unico, irripetibile e non lontano da casa!

Arrivati a Milano siamo stati a lungo in coda ma sempre con il sorriso, facendoci compagnia e soprattutto senza perdere le speranze... e difatti l'attesa ha ricompensato appieno le nostre aspettative!

Varcata la soglia del padiglione Germania, infatti, la nostra avventura è iniziata: ci siamo divertiti con giochi sorprendenti, tecnologici e interattivi; abbiamo visto filmati grazie a speciali cartoncini; abbiamo fatto la spesa virtuale attraverso display e infine siamo stati travolti dall'intrattenimento di due giovani ragazzi tedeschi che ci hanno coinvolto in balli e musiche tipiche della tradizione tedesca....

Abbandonato il padiglione, abbiamo passeggiato tra Cardo e Decumano osservando tutto ciò che ci circondava con grande curiosità e stupore fino a raggiungere i famosi Cluster dedicati ai vari temi di Expo e il padiglione della Biodiversità. Infine, abbiamo salutato Expo di fronte allo spettacolo dell'Albero della Vita convinti che questa esperienza ci rimarrà nel cuore! Il risultato della nostra expo-lazione? Tante risate, un sacco di nuove conoscenze sull'importanza del cibo e sull'inutilità dello spreco e la voglia di andare alla scoperta di posti nuovi, vicini e lontani!

La 2°B della Secondaria di Desenzano

UN PROGETTO CHE FA DIVENTARE ... GRANDI!

Le Life Skills Training sono le abilità di vita in cui ogni alunno si esercita a comportarsi in modo più corretto, come per esempio non iniziare a fumare, bere sostanze alcoliche, utilizzare cannabis o altre droghe, ma anche ad affrontare situazioni di vita comuni, come gestire l'ansia e la rabbia e imparare a creare rapporti positivi e costruttivi con chi ci sta vicino.

E' stata la prima volta che abbiamo affrontato questi argomenti che ci hanno fatto sentire più grandi, perché fino ad ora certi temi non ci sono mai stati proposti. Le discussioni nate in classe hanno suscitato in noi diverse opinioni, eccone alcune:

E' stato bello stare in cerchio... guardarsi negli occhi... In questo modo le idee e le parole passavano meglio tra di noi ...

Anche mamma e papà sono stati coinvolti, perché quando tornavamo a casa avevamo una gran voglia di raccontare loro tutto quello che avevamo fatto.

Io mi sono sentita accolta e quasi abbracciata da tutti i miei compagni.

Grazie a questo progetto ci siamo sentiti più grandi e più forti, pronti ad affrontare nuove esperienze. Anche se il progetto quest'anno è concluso, noi continuiamo a porci degli obiettivi che dobbiamo raggiungere, tra cui quello dell'automiglioramento.

Tanti di noi sono timidi e impacciati... Con questa

attività abbiamo migliorato le nostre abilità sociali: ora ci sembra di fare meno fatica ad instaurare, mantenere e concludere una conversazione, anche con persone che non conosciamo.

Spesso bastava poco perché noi ci arrabbiamo e ci infiammiamo. Questi scatti di rabbia si possono gestire: avete mai provato a contare fino a dieci o a respirare lentamente prima di esplodere?



Che sensazione terribile quella di provare ansia E' difficile da controllare. Qualche suggerimento? Respirare profondamente, rilassarsi su un piano morbido ascoltando e lasciandosi trasportare da una musica dolce, ripetere più volte "ce la posso fare".

Le Life Skills ci hanno aiutato a superare situazioni che suscitano imbarazzo anche grazie a simulazioni svolte da noi.

Dopo il progetto mi sento una persona migliore: ho imparato a capire meglio le persone e il loro modo di pensare, ma soprattutto il mio. Ho anche riflettuto su come poter agire nelle diverse situazioni che potrebbero accadere. Ho gradito in particolar modo trattare nuovi temi e parlare non di fatti e numeri, ma di vita.

In conclusione le Life Skills Training sono piaciute molto perché è stata l'occasione per conoscere un nuovo modo di pensare.

Non solo ci hanno fatto riflettere sui motivi per cui non bisogna fumare, prendere sostanze psicoattive, ma ci hanno anche insegnato come riuscire a instaurare e mantenere un discorso, una conversazione, una relazione con persone che si conoscono e non conoscono, riuscendo quindi ad avere migliori rapporti con tutti.

L'unica nota negativa è che per praticarle abbiamo dovuto saltare alcune ore di certe materie, ma in fondo ne è valsa la pena!

*Classe 1°B
della Secondaria di Desenzano*

FIACCOLATA DEL M.RENA

in collaborazione con gli amici di Desenzano

Forse il clima mite di quella notte non era adatto per il 24 dicembre, così come le torce elettriche al posto delle vere fiaccole per il pericolo di incendi. Eppure lo spirito di amicizia e condivisione si sentiva ugualmente, e il sempre nuovo e gioioso annuncio della nascita del Bambino Gesù si sentiva nelle preghiere e nei canti che hanno accompagnato la fiaccolata. Quest'anno abbiamo cambiato sentiero e siamo scesi partendo dalla Madonnina del Narciso verso la Madonna del Brendèn e poi verso la Madonna della Brendena. Lì abbiamo sostato, pregato e 2 rappresentanti dei 2 paesi si sono scambiati le fiaccole con un gesto di amicizia e pace. Ognuno poi ha proseguito per la propria parrocchia per la S.Messa di mezzanotte. Un grazie a tutti i partecipanti e agli amici di Desenzano che ci hanno offerto di condividere con loro questo momento.

Emilio Noris



GARA SOCIALE DI SCI FESTA SULLA NEVE

coppa Agostino e Marcello Noris targa
Enzo Martinelli

La giornata sarà in ricordo dei 3 pionieri del gruppo sportivo e degli amici del settore scomparsi negli ultimi anni.

Il programma è ancora in fase di studio e diventerà ufficiale nelle prossime settimane.

Vogliamo però anticipare alcune novità che riguardano questa ormai classica manifestazione che speriamo si possa svolgere, vista la scarsa quantità di neve presente in questo inizio di stagione.

Il giorno dovrebbe essere un sabato pomeriggio. Per la località stiamo ancora aspettando la conferma. Comunque, Slalom gigante per tutti grandi e piccini. La novità più grossa riguarda il gioco del dopo gara, una specie di staffetta libera a tutti composta da 3 coppie di 2 elementi per ogni squadra. Ogni coppia dovrà percorrere un percorso, il primo tratto in salita con gli sci ass (sci di legno dove i due elementi sciano insieme) il secondo tratto in discesa con una macchinina fatta a slitta (fornita dall'organizzazione con la quale



i due sfrecceranno fino all'arrivo dove ci sarà la seconda coppia pronta per il cambio. Invitiamo tutti a prepararsi per questo evento che dovrebbe essere molto spettacolare, preparato e organizzato da alcuni giovani marinellini.

Al termine pasta party per tutti, premiazioni e fiaccolata con gli sci.

Vi aspettiamo numerosi.

Emilio Noris

Una storia a lieto...inizio!

Nello scorso numero è stata gentilmente pubblicata la storia di Joe, quel signore proveniente dal Kosovo che ogni domenica incontravo alle porte della nostra Chiesa dopo la messa delle 8.00 e che Domenica dopo Domenica raccoglieva qualche elemosina.

In questi mesi ho avuto il privilegio di farmi raccontare la sua storia e condividere, per quanto possibile, la sua situazione di estrema povertà.

Chi è un affezionato della Messa delle 8.00 avrà notato che è qualche Domenica che non viene più. Che cosa è accaduto?

Dopo la pubblicazione dell'articolo sullo scorso bollettino sono stato contattato dalla Caritas: una famiglia di Comenduno era disponibile a fare una donazione a Joe (Il cui vero nome è Kujim) ed alla sua famiglia. Grazie a quei soldi anche loro sono riusciti a vivere un Natale un po' diverso da quello che pensavano.

Quando ho portato a casa loro la busta con i soldi, non credevano a quello che stava accadendo.

Hanno voluto scrivere anche loro una lettera alla famiglia (rimasta a tutti ignota) di ringraziamento.

E poi è accaduto che a Kujim è stato chiesto di fare un mercato domenicale per conto di un ambulante che conosce: 30 euro per quasi 14 ore di lavoro al freddo... ma è lavoro e non elemosina. E' per questo motivo che non c'è più alla Messa delle 8.00: lavora!



Oggi ancora la Parola si fa carne, scelta concreta...

Certo Joe non ha risolto i suoi problemi. Ma, come mi ha detto l'ultima volta che l'ho visto, è sicuramente un inizio. Di cosa? Non lo sa neanche lui, ovviamente.

A me resta questa amicizia con lui, la sua famiglia, le sue difficoltà e la sua cultura... Parliamo un po' di tutto, anche e soprattutto dei problemi che riguardano gli immigrati...

E mi resta l'immagine di quello "scambio di auguri" tra una famiglia di Comenduno ed una famiglia di Pristina.

Con queste righe - me lo ha chiesto Kujim di scrivere qualcosa - porto a tutta la Comunità i suoi saluti. Mi ringrazia ogni volta che ci vediamo ma dietro questo grazie c'è sicuramente un pensiero per una comunità che l'ha accolto per quanto ha potuto.

Mi sento anche io di ringraziare di cuore la famiglia che ha voluto condividere con Joe qualche risorsa economica e che ancora oggi resta per me sconosciuta. Mi ha fatto sentire parte di una comunità capace di prendersi carico di chi sta indietro.

Mi è venuta in mente la liturgia di queste settimane. Ho ascoltato di una Parola che si fa carne, scelta concreta nella vita delle persone. Evidentemente Natale accade anche oggi...

Spesso si dice che il bene non fa rumore. Ma - e non solo per la rima - fa tanto bene al cuore...

Lettera Firmata

A tutti i lettori,

come promesso da questo numero il bollettino è a colori e verrà stampato attraverso i servizi di MBE Albino. Essendo una novità, speriamo gradita, necessita probabilmente di una messa a punto, e per questo ci scusiamo se in questa fase ci potranno essere dei problemi o degli errori.

Il bollettino a colori è certamente una bella occasione perché le attività, le pubblicità e le riflessioni che verranno pubblicate possano essere corredate da fotografie ed immagini. Come già detto queste dovranno essere di buona qualità ma ormai ogni smartphone è in grado di rendere scatti all'altezza. Ci aspettiamo pertanto che, specialmente nei giovani ed adolescenti cresca la voglia di condividere attraverso questo mezzo le varie esperienze. Una bella immagine, lo sappiamo, spesso rende più di mille parole.

Ricordiamo anche che la mail redazione.com.com@gmail.com è attiva e attende. oltre ad articoli ed immagini, anche suggerimenti ed eventuali critiche.

la redazione

L'oggetto dell'obbligo, nel campo delle cose umane, è sempre l'essere umano in quanto tale.

C'è l'obbligo verso ogni essere umano, per il solo fatto che è un essere umano, senza che alcun'altra condizione abbia a intervenire; e persino quando non gliene si riconosca alcuno.

Quest'obbligo non si fonda su alcuna convenzione, né su nessuna situazione di fatto, né sulla struttura sociale, né sui rapporti di forza.

Quest'obbligo è eterno. Esso risponde al destino eterno dell'essere umano. Soltanto l'essere umano ha un destino eterno. Le collettività umane non ne hanno.

Quest'obbligo è incondizionato.

Il progresso si misura su di esso.

Nella misura in cui i diritti positivi sono in contraddizione con esso, nella stessa misura sono colpiti da illegittimità.

Il fatto che un essere umano possiede un destino eterno impone un solo obbligo, il rispetto.

L'obbligo è adempiuto soltanto se il rispetto è effettivamente espresso, in modo reale e non fittizio. E questo può avvenire soltanto mediante i bisogni terrestri dell'uomo.

Far sì che nessuno soffra la fame quando si ha la possibilità di aiutarlo è dunque un obbligo eterno verso l'essere umano. Essendo questo obbligo il più evidente, esso dovrà servire come esempio per comporre l'elenco dei doveri eterni verso ogni essere umano: la protezione contro la violenza, l'abitazione, il vestiario, la cura in caso di malattia.

Altri invece fra questi bisogni, non sono in rapporto con la vita fisica, bensì con la vita morale e sono necessità della vita terrena.

Cioè, se non sono soddisfatti, l'uomo cade a poco a poco, in uno stato più o meno analogo alla morte, simile a una vita puramente vegetativa.

Questi bisogni sono molto più difficili da riconoscere e da enumerare di quelli del corpo. Ma ognuno ne riconosce l'esistenza.

Ognuno ha coscienza che vi sono crudeltà che toccano la vita dell'uomo senza toccare il corpo.

E sono queste che privano l'uomo di un certo nutrimento necessario alla vita dell'anima.

Simone Weil

L'OBLIGO E IL RISPETTO



In questo testo la Weil ci induce a riflettere su principi basilari relativi ai nostri rapporti con il prossimo : le sue considerazioni, pensate e meditate da un punto di vista sì religioso, ma anche sociale, ci fanno capire che l'amore per il prossimo è una scelta imposta non solo dal nostro essere cristiani , ma dalla nostra stessa umanità.

Simone Adolphine Weil (1909-1943) è stata una filosofa, mistica e scrittrice francese, la cui fama è legata , oltre che alla vasta produzione saggistico-letteraria, alle drammatiche vicende esistenziali che ella attraversò, dalla scelta di lasciare l'insegnamento per sperimentare la condizione operaia, fino all'impegno come attivista partigiana, nonostante i persistenti problemi di salute. La sua complessa figura, accostata in seguito a quelle dei santi, è diventata celebre dopo la sua morte, a soli 34 anni, grazie alla divulgazione delle sue opere che spaziano dall'etica alla filosofia politica e comprendono pure alcuni testi poetici.

L'avvicinamento della Weil alla spiritualità francescana permette di delineare un paragone tra lei e Francesco d'Assisi. Il pensiero della Weil infatti indaga a fondo il dolore del creato, ma nello stesso tempo scopre come tutte le creature siano confacenti alla lode di Dio: "Mi sembra duro pensare che il rumore del vento tra le foglie non sia un oracolo; duro pensare che questo animale, mio fratello, non abbia anima; duro pensare che il coro delle stelle nei cieli non canti le lodi dell'Eterno."

Isella

AYLAN, LA RISPOSTA DI RANIA A CHARLIE HEBDO



18/01/2016 Dal suo account Twitter, la regina giordana replica all'offensiva vignetta della rivista francese: «Avrebbe potuto diventare un dottore, un insegnante, un padre affettuoso...». E rilancia la vignetta del disegnatore giordano Osama Hajjaj.

Ci ha pensato Rania, regina di Giordania, a rispondere a Charlie Hebdo.

La rivista francese aveva ancora una volta dimostrato di male interpretare il diritto di satira, pubblicando una vignetta in cui ritraeva Aylan, il piccolo curdo trovato morto su una spiaggia turca e divenuto icona della

tragedia dei migranti, che rincorreva le donne di Colonia per molestarle, una volta diventato adulto. Senza urlare, usando l'arma dell'intelligenza, dal suo account Twitter Rania ha scritto semplicemente: «Avrebbe potuto diventare un dottore, un insegnante, un padre affettuoso...». E a dare forza alla sua affermazione, ha pubblicato la vignetta del disegnatore giordano Osama Hajjaj, che

racconta un'altra storia, diversa da quella tragica realmente accaduta e da quella offensiva immaginata da Charlie Hebdo: Aylan si salva, cresce e diventa un medico.

Rania, di origine palestinese, musulmana sunnita, donna protagonista di tante battaglie in difesa della libertà e dei diritti, ha sentito di non poter tacere di fronte all'insulto razzista e ignorante di Charlie Hebdo. Con poche parole e con una vignetta, ha ricordato al mondo che ciascuno di noi può diventare un terrorista o un premio Nobel per la pace: dipende dall'uso che facciamo della nostra libertà e dalla possibilità di vivere, crescere, nutrirsi, studiare, esercitare una professione.



La Regina Rania di Giordania

Paolo Perazzolo

La vignetta di Charlie Hebdo



LA SCELTA DEL PAPA

Papa Francesco ha voluto parlare della misericordia di Dio ai popoli più provati della terra, aprendo la porta del suo Giubileo in Africa.

L'Africa del sub-Sahara che è terra di nessuno, un oceano di sabbia che taglia in due il Continente nero, da est a ovest, e lambisce Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Ciad, Sud Sudan, Eritrea: zone ad alta instabilità, Stati che sono altrettante ferite aperte nei fragili equilibri geopolitici dei nostri tempi.

A fine 2015, per la prima volta la percentuale di persone che vive al di sotto della soglia di povertà scenderà sotto il 10% della popolazione mondiale, tuttavia la concentrazione della povertà globale è appunto nell'Africa sub-sahariana: in quest'area geografica segnata da sottosviluppo, corruzione, scarsa alfabetizzazione, bassissimo reddito pro-capite, c'è stata una proliferazione di sigle Jihadiste negli ultimi anni e sono comparse Milizie che hanno stretto alleanze con le bande locali e le tribù di nomadi. Così nel posto più povero del mondo prosperano i traffici di esseri umani, di droga, di armi, di rifiuti tossici e radioattivi, i sequestri di persona.

In questo quadro complesso e instabile il Papa ha

visitato Kenia, Uganda e la martoriata Repubblica Centrafricana, nonostante le paure del mondo intero per la sua stessa incolumità.

Per la prima volta nella storia un papa ha visitato un paese in guerra, la Repubblica Centrafricana, e proprio lì ha voluto aprire la Porta Santa.

Francesco ha voluto entrare nelle baraccopoli, nei

campi profughi, in un ospedale, in una moschea, nei luoghi della miseria e della sofferenza, facendosi prossimo a questi popoli così poveri e abbandonati.

Nei suoi discorsi ha lanciato appelli a deporre le armi, ha denunciato la corruzione dilagante e le ingiustizie ed ha pregato perché le sue parole toccassero il cuore

dei governanti. Nella moschea di Bengui ha fatto un appello alla riconciliazione tra le religioni. Ovunque il suo messaggio è stato: rendere amore l'odio, perdono la vendetta, preghiera il grido di dolore; ovunque le sue parole chiave sono state. PREGHIERA, PERDONO, PACE.

Nell'anno della Misericordia, Francesco ci ha ricordato "la fedeltà ai poveri, perché Cristo sta lì."

Isella

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

**Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722**

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

Un pensiero su Papa Francesco

Quando ho appreso la notizia che Papa Ratzinger voleva dimettersi, ho pensato immediatamente ad una delle solite macchinazioni alle quali la nostra politica ci ha abituati, un modo più "elegante" che i vertici della Chiesa, quella lontana da noi, quella che ci sta un pò più antipatica, quella dei lussuosi e grandi appartamenti, aveva escogitato, per evitare la rivoluzione al suo interno, da molti ritenuta oramai indispensabile. L'avvento di Papa Francesco, invece, mi ha lasciato positivamente sorpreso: finalmente un Papa che sa parlare al cuore della gente, che con i suoi gesti, con la sua forza d'animo, può arrivare dove, le Encicliche e le Esortazioni Apostoliche, non potranno mai arrivare, non perché non siano documenti importanti, non perché non abbiano contribuito a far crescere e modernizzare la Chiesa, ma semplicemente perché è molto più facile trasmettere il significato di un gesto, mostrandolo, piuttosto che scrivere un libro intero per spiegarlo. Il senso del Vangelo è proprio questo, portare il messaggio di Gesù a chi ci sta vicino, non cercando di indottrinare, ma amando, come Gesù ci ha amato, mostrando agli altri cosa significa essere veramente Cristiani, attraverso i nostri gesti d'Amore.

Papa Francesco ha riassunto in poche parole la missione di ogni Cristiano, avere compassione della miseria del prossimo e attivarsi per eliminarla. Quella dunque di osservare e praticare le opere di Misericordia, quelle che ci facevano ripetere e imparare le suore al catechismo: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E quelle spirituali: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Occupandosi dei bisognosi della sua Parrocchia, degli emarginati che ha sotto casa, credo abbia voluto proprio rafforzare questo messaggio. Istituito poi l'Anno Santo della Misericordia e volendo aprire tantissime Porte Sante, penso abbia voluto portare questo messaggio a tutti coloro che non ne hanno ancora colto il significato, a tutti coloro che credono ormai di non potere fare più nulla per se stessi o per gli altri, perché troppo anziani, perché rinchiusi in una casa di riposo o in un carcere, perché ai margini della società, perché ritengono di non esserne all'altezza, perché hanno sbagliato tutto nella vita, perché troppo deboli, perché mai amati veramente da qualcuno, per loro e anche per noi tutti, Papa Francesco ha utilizzato il mezzo di trasporto più immediato e veloce per arrivare fino al cuore.

Le parole che ho sentito pronunciare da Lui più spesso sono: Dio perdona tutti!

Perché le pronuncia così tante volte, perché insiste così tanto sul perdono e sull'Amore che Dio prova per noi? Ho riflettuto su questo e sono giunto alla conclusione che Amare noi stessi, perdonare noi stessi e accettarci così come siamo, con i nostri pregi, con i nostri difetti, con il nostro caratteraccio, con le nostre mancanze, con le nostre sofferenze, con le nostre malattie, sia l'unico modo per iniziare ad Amare veramente gli altri e cominciare un vero cammino di conversione.

Non è facile ammettere i propri sbagli, è più facile nascondere la testa sotto la sabbia, ed è ancora più difficile perdonare chi ci ha fatto del male, ma allora cosa possiamo fare? Penso che il nostro compito di Cristiani, oggi, sia accogliere questo messaggio, e fare il possibile per cercare di metterlo in pratica e trasmetterlo con i nostri gesti a chi non lo ha ancora compreso, o semplicemente a chi non ha avuto tempo di ascoltare, perché preso dalla vita di tutti i gior-

ni, divenuta sempre più frenetica. E' vero, accogliere il messaggio d'Amore di cui parla Papa Francesco, la Carità di cui ci parla il nostro Don Diego, lo stesso Amore e la stessa Misericordia che Gesù ci ha mostrato nel Vangelo, purtroppo, non è così facile da attuare: perché loro non parlano della Carità che viene dal portafogli, non parlano dei bei gesti che facciamo donando ai poveri quello che ci avanza, nemmeno del volontariato che pratichiamo quando abbiamo un pò di tempo libero, ma si riferiscono alla Carità vera, quella che viene dal cuore, quella che non riusciamo a mostrare sul lavoro, ad un collega che fa di tutto per farci le scarpe, ai nostri familiari che nemmeno salutiamo più, per litigi avvenuti anni fa, ai nostri genitori, ai nostri nonni, a nostra moglie, a nostro marito, ai nostri figli, perché siamo rinchiusi nel nostro egoismo. Nostro Signore ci ha fatto un dono immenso, la possibilità di essere liberi, l'opportunità di essere ciò che vogliamo, nel bene e nel male. Tutti a modo nostro siamo speciali, tutti siamo importanti per qualcuno, tutti abbiamo la possibilità di essere amati, di essere veramente felici. Dipende solo da noi. La vita a volte può essere molto dura, può porci dinanzi ostacoli veramente insormontabili, ma ci riserva sempre e comunque molte opportunità, come quella di lasciare negli altri un seme, un piccolo gesto d'Amore che con il tempo potrà crescere e produrre nel loro cuore un germoglio, che prima o poi, darà i suoi frutti: nuovi gesti d'Amore che contribuiranno a rendere questo mondo migliore. Il mio augurio per l'anno nuovo appena iniziato, è che tutti possano ricevere e donare tantissimi gesti d'Amore.

P.S.: Non dimentichiamoci di pregare per Papa Francesco!

Buon anno,

Alessandro

QUEL NATALE DA ALBERO DEGLI ZOCCOLI

La raccolta degli usi e delle tradizioni popolari rappresenta la più pittoresca documentazione della vita delle nostre popolazioni, ma purtroppo questi caratteristici elementi di vita paesana vanno sempre più subendo un graduale dissolvimento. Il raccoglierle è certo un bene comune perché con essi si illustra la vita e la storia paesana. Evocare momenti caratteristici della vita dei nostri avi è fatica gradita perché scopriamo sempre quelle manifestazioni di poesia che emanano da un verace attaccamento alla casa e alla famiglia.

Le vecchie tradizioni di possono trovare fra i nostri anziani e il Natale segna dovunque un carattere di letizia che irradia nell'ambito familiare un senso di pace e di meditazione. I nostri fanciulli ne prevengono la ricorrenza costruendo il presepio col muschio raccolto in campagna e con le statuette tradizionali. Nulla deve mancare per questa simpatica rievocazione religiosa: dalla rustica stalla entro la quale è nato il Redentore alla triade dei Re Magi con i loro simbolici doni, ai pastori e alle pecore.

Ma i nostri anziani rievocano i loro Natali di 80 o 90 anni fa, quelli della loro fanciullezza. Raccontano che era il Natale più vero che rispecchiava il reale spirito di un giorno così, ora invece si vede una festa patinata condizionata dalla tv e dal dominio del denaro: e pensare che Gesù Bambino è nato in

una stalla. Dicono che al giorno d'oggi si è perso il significato del Natale, tutto è improntato al consumismo, si pensa ai regali e tutti si affannano a cercarli. Sono andati perduti la poesia e il fascino della preparazione.

Ecco le testimonianze che ho



raccolto tra alcuni anziani del nostro paese:

Arnaldo Bertocchi: *“Le più grandi emozioni quando ero bambino erano nei giorni che precedevano il Natale, indaffarati a preparare il presepio, che si poteva intravedere da Via Briolini. Anche quelli della “pastorella” quando passavano alla Vigilia facevano una sosta suonando la cornamusa e durante la sosta un bel bicchiere di vino lo gustavano volentieri. Il pranzo di Natale era di solito più abbondante: “casonsei” e “polastrel””.*

Gemma Vedovati: *“E i regali c'erano, ma non erano un granché. Invitavamo tutti al pranzo, si iniziava con un po' di antipasto, lasagne, il panettone non c'era però una tortina come dolce non mancava. Gesù Bambino portava anche “portogai” e noci e un pacchetto di wafer, giocattoli non c'era verso. Per*

le bambine una bambolina di stracci fatta dalla mamma.

I cappotti non erano ancora in uso, solo una sciarpa per andare alla Messa. Il cappotto lo ebbi ai 20 anni e per gli uomini c'era il mantello nero. La Messa di Mezzanotte non veniva celebrata per il buio e la

guerra. Noi eravamo una famiglia numerosa, ma nonostante questo un piccolo pensiero per ognuno c'era sempre.

Quando ero bambina dai 5 ai 10 anni, si credeva che Gesù Bambino portasse i doni, la sera del 24 i miei genitori mettevano nel camino un grande ceppo che sarebbe bruciato fino al mattino di Natale. Nella nostra casa noi bambine andavamo a letto subito

dopo cena preparando il fieno e l'acqua per l'asinello. Veramente da noi non erano tanti i doni perché era passata da poco S. Lucia: due “portogai”, due mandarini e una manciata di noci”.

Caterina Bertocchi: *“Il pranzo era un po' più abbondante perché era Natale. Tutti gli anni oltre all'albero si preparava anche il presepio, con le solite statuine in gesso che si depositavano nel muschio appena raccolto nei prati all'inizio della montagna. Eravamo poveri però nei giorni del Natale passavano quelli del “baghèt” per le strade dei nostri borghi dando a tutti noi un senso di letizia.*

La notte procedeva malamente, era difficile addormentarsi, un po' per l'emozione, un po' per le musiche e i canti che provenivano dalla strada. Ci affacciavamo alla finestra ma frettolosamente si rientrava

nel letto tentando di dormire. Una volta decisi di stare sveglia scendendo le scale per sbirciare e vidi una cucina giocattolo sul tavolo, ma i miei genitori si accorsero della mia presenza e mi cacciarono a letto a sculacciate”.

Rita Moro: “Il pranzo del 25 era una tavola più ornata del solito e più sostanziosa, fatta di “casonsei” e del gallo del nostro pollaio, che stava in cottura tutta la notte. C’era anche il vino nostrano fatto con l’uva del nostro campo e i ravioli alla zucca confezionati da mia mamma. Poi c’era l’uccisione del maiale e allora si entrava per alcuni giorni in abbondanza. Nel corso dell’ultima guerra avevamo cinque fratelli che non sempre a Natale riuscivano a venire a casa per alcuni giorni di licenza”.

Candida Moroni: “Poi c’era la frutta: noi attaccavamo le arance e i mandarini al posto delle palline sull’albero di Natale, ma dopo pranzo le staccavamo e le mangiavamo. Il muschio per il presepio lo preparavamo presto perché se nevicava rimanevamo bloccati: quando eravamo piccoli nevicava più di frequente e la neve era molto abbondante. Fatto il presepio sotto il portico, mettevamo sull’orlo di questo un piattino per una improbabile elemosina, soldi non se ne vedevamo mai. Per segnare le strade sul presepio usavamo la farina bianca e per decifrare il piccolo ruscello l’argento della carta dei cioccolatini.

Nella notte di Natale arrivavano i “pasti”, dolcetti fatti in casa, anche perché da noi arrivava S. Lucia con i “biligocc”, le “mundine”, le arance e la bambolina di celluloido, carina ma molto fragile. C’erano anche gli alberi di Natale, ma erano pochi e miseri. Ho passato e vissuto anche il Natale di guerra e i miei fratelli chiedevano di ottenere la licenza di qualche giorno per tornare a casa in famiglia. In quei giorni provavamo tutti a dimenticare le sofferenze portate dalla guerra, dalle distruzioni e dalle morti”.

Maria Piccinini: “Dopo l’armistizio proclamato da Badoglio qualcuno andò con i tedeschi, un mio fratello diventò partigiano, ma la maggior parte, come noi, eravamo stufi della guerra. Dopo l’8 settembre bisognava aver paura di essere accusati di diserzione e credendo che la guerra sarebbe finita di lì a poco mio fratello, per maggior sicurezza, si rifugiò in montagna con i partigiani”.

Antonietta Piccinini: “Trascorrevamo i Natali con tutta

la famiglia. Ho avuto la fortuna di non aver mai vissuto un Natale di guerra veramente cattivo, ma ricordo i timori di tutto quel periodo, e oltre alla povertà e alla miseria ricordo il 1943 per il grande freddo che faceva e che patimmo, non potendo a volte accendere il fuoco perché anche questo avrebbe lasciato troppi segnali. Il giorno di Natale veniva scrupolosamente santificato, non si rifaceva neanche il letto. Eravamo una famiglia di sei

persone. Si partecipava la Messa delle 8 con la Comunione, poi Messalta e nel pomeriggio la Dottrina o i Vespri. Il pranzo quel giorno era discreto, risotto e coniglio arrosto. Gli altri giorni bisognava lavorare, già a undici anni in filanda a Desenzano. Nei giorni feriali c’era quasi sempre la pastasciutta, per secondo un pizzico di carne o un pezzo di cotechino”.

Andreina Bonetti: “Nel dopoguerra c’erano tante difficoltà economiche specie per la scarsità di lavoro. Il Natale lo festeggiavamo sempre in famiglia, e se qualcuno ci invitava a pranzo era un sollievo. Il Bambino a Natale portava poco, alcuni biscotti secchi e caramelle mou, li deponeva nelle scarpine. Anche il presepio veniva costruito piccolo

sulla credenza.

Nella notte di Natale era usanza vegliare raccontando storie attorno al ceppo e alle grandi fiammate del crepitante ginepro, le quali, come ci facevano credere, servivano ad asciugare i pannolini del Bambino Gesù.

In ogni casa le donne erano attive per pulire e preparare il cibo per il Santo giorno; e poi indugiavano in piacevoli conversazioni sui fatti dell’amata, mentre i ragazzini attorno alla nonna si facevano raccontare vecchie storie e intonavano nenie per la nascita del Bambino”.

Siamo tornati a tempi più recenti: un Natale che forse piace di meno. Forse perché ora c’è meno fede, forse perché è tutto più distaccato. Si faranno regali ai figli o agli stretti parenti. Rimane la nostalgia per il Natale della nostra infanzia, quello dell’albero degli zoccoli: la sua magia ci rimarrà nel cuore per sempre.

E. Belotti



Anniversari



ALBERTO BONINI
m. 16/12/2006

*Mille anni ai Tuoi occhi
sono come il giorno di ieri
che è passato,
come un turno di veglia nella
notte.
Il Signore rivolga a te il Suo
volto
e ti conceda pace.*

VIRGINIO NORIS
m. 3/2/1991

*Il tuo cuore ci ha tanto amati.
Il tuo animo da lassù ci aiuti
a restare ancora e sempre uniti
nel tuo ricordo.
I tuoi cari.*



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

Defunti



GIULIA CARRARA
n. 29/6/1929 - m. 9/1/2016

*"Non rattristiamoci di averla
persa,
ma ringraziamo di averla
avuta".*

S. Agostino

*Ci lasci tanto amore
che resterà sempre vivo in noi.*



ALBINO CABRINI
n. 28/8/1943 - m. 18/12/2015

*Nella tenda del Signore
sarò il Tuo ospite,
e all'ombra delle Tue ali, Dio,
in eterno io troverò riparo.
Mia forza e mio canto è il Signore,
è Lui la mia salvezza.*

MARIA TONIN
n. 14/4/1933 - m. 26/11/2015

*Ricordati, io ci sono.
Al di là dell'orizzonte,
al di sopra delle nuvole.
Ogni tanto, se mi vuoi parlare,
chiudi gli occhi e cercami.
Ti tenderò la mano, ti mostrerò
il mio sorriso.
Ti risponderò, nel silenzio.*



*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)



vasto assortimento di: **LAPIDI** e **MONUMENTI** - **SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**



COMENDINO FLASH

Il prossimo bollettino sarà pronto per sabato 19 marzo e per prepararlo la redazione si ritrova venerdì 19 febbraio in oratorio alle 20,45. A chi intende collaborare.... un grazie.

Mercoledì 10 febbraio giorno delle Ceneri, per la tradizione cristiana l'inizio della Quaresima e tempo di preparazione per la Pasqua. Anche nella nostra comunità saremo chiamati a partecipare a questa coinvolgente liturgia del mercoledì delle Ceneri dove fino a qualche anno fa la frase che più ci colpiva e ci metteva timore era : " ricordati che sei polvere e polvere ritornerai". Oggi ci sentiamo dire "Convertitevi e credete al Vangelo" che esprime meglio l'aspetto positivo della Quaresima.

Martedì 16 febbraio alle ore 7,15 del mattino iniziano gli incontri di preghiera di Quaresima per i ragazzi della scuola media in oratorio. Per i ragazzi delle elementari mercoledì 17 febbraio, alle ore 7,15 di mattino, sempre in oratorio. Dureranno per tutta la Quaresima e verranno sospese nella settimana Santa. Dopo

la preghiera con il Don i ragazzi faranno insieme la colazione e poi...tutti a scuola.

Per adolescenti, giovani, adulti, anziani domenica 21 febbraio inizia la settimana di riflessione sulla carità dove siamo invitati a partecipare numerosi alle riflessioni che i vari relatori ci proporranno su questo tema così attuale e che sperimentiamo nel nostro quotidiano. Bollettino, locandine e gli inviti del Don saranno di aiuto per gli orari, gli argomenti e i nomi dei relatori.

Sono stata molto contenta nel leggere sull'ultimo bollettino uscito per il Natale l'esperienza che i nostri adolescenti di terza superiore hanno vissuto e approfondito con la loro catechista Serena e con Don Diego su un mondo diverso dal nostro e che magari ci mette anche un po' di timore: l'Islam. Bello anche l'incontro che hanno avuto al centro Culturale Islamico di Vertova. Vorrei ringraziarli per il loro testo pieno di positività e di speranza e per il loro invito a non avere pregiudizi ma convivere serenamente con loro .Una bella lezione ci avete dato....grazie.

noris mariateresa rosbuco



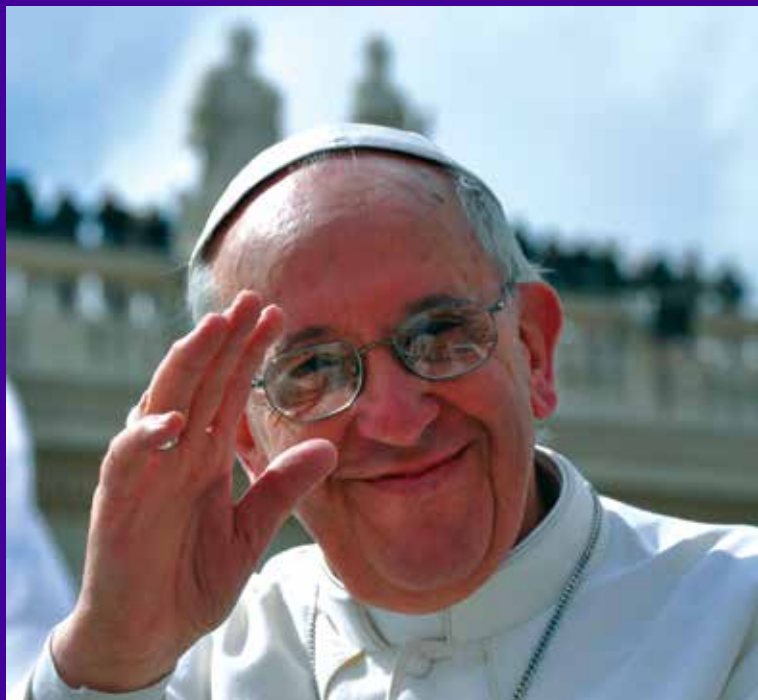
**Battesimo di Tommaso Cabrini
13 dicembre 2015**

"Grazie per aver condiviso con me
il primo passo importante della mia
vita"

Tommaso

Febbraio 2016	
1. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate Ore 20,45: Consiglio Oratorio Calcio
2. Mar	Ore 20,45: Catechesi per adulti
3. Mer	Ore 20,45: Gruppo Caritas
4. Gio	Ore 16,00: Gruppo di preghiera di Padre Pio Ore 20,30 Formazione vicariale per catechisti
5. Ven	Primo Venerdì del mese Ore 20,30: Incontro per adolescenti
6. Sab	Nel pomeriggio: Distribuzione viveri per famiglie bisognose Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato Ore 21,00: Commedia: Compagni I Balores di Sotto il Monte (Teatro)
7. Dom	ULTIMA DOMENICA DI CARNEVALE Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa ORE 14,00: Sfilata di Carnevale
8. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate
9. Mar	Ore 20,45: Consiglio dell'Oratorio
10. Mer	Le Ceneri Ore 8,00 - 17.00 - 20.30 S. Messa Ore 14,30: Gruppo Chierichetti
11. Gio	23ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATI Ore 20,45: Preghiera di adorazione per catechisti e non
12. Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
13. Sab	Ore 14,30: A C R Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato
14. Dom	Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa Ore 14,30: Catechesi per ragazzi
15. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate
16. Mar	Ore 7,15: Preghiera di Quaresima per le Medie Ore 20,45: Catechesi per adulti
17. Mer	Ore 7,15: Preghiera di Quaresima per le Elementari Ore 20,45: Gruppo Missionario

18. Gio	Ore 20,45: Formazione biblica per catechisti
19. Ven	Ore 17,30: Incontro A. C. Adulti Ore 20,30: Incontro per adolescenti
20. Sab	Nel pomeriggio: Mani in pasta pro Oratorio Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato Ore 21,00: Commedia: Compagnia di Vi-mercate
21. Dom	INIZIO DELLA SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ' Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 2ª Elem, 3ª Elem (Asilo)
22. Lun	SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ'
23. Mar	SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ' Ore 7,15: Preghiera di Quaresima per le Medie
24. Mer	SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ' Ore 7,15: Preghiera di Quaresima per le Elementari
25. Gio	SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ'
26. Ven	SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ'
27. Sab	SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ' Ore 14,30: A C R Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato
28. Dom	CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA DI RIFLESSIONE SULLA CARITÀ' Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa 26-28 feb. Esercizi Spirituali per giovani del vicariato Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 4ª Elem, 5ª Elem e 2ª Med
29. Lun	Ore 20,30: Coro Laudate (Teatro)



AVVISO IMPORTANTE

**DAL 12 AL 17
SETTEMBRE 2016
PELLEGRINAGGIO
GIUBILARE E
PARROCCHIALE**

**A ROMA E
AD ASSISI**



**SUL PROSSIMO BOLLETTINO
IL PROGRAMMA DETTAGLIATO**

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
RIVOLGERSI AL PARROCO**